

Un'Italia a due facce

Da una parte le Fiamme Gialle smascherano il sistema dei "furbetti" che incassavano centinaia di euro al mese sottraendoli a chi ne ha bisogno. **Dall'altra** il Censis racconta un Paese che, proprio negli anni della recessione, decide di sostenere il sociale

In vacanza con l'assegno sociale maxi-frode all'Inps da 16,5 milioni

La Finanza denuncia 517 persone: vivevano all'estero eppure percepivano il contributo come indigenti italiani

■ RAPHAËL ZANOTTI

Tempi duri per i fantasmi dell'Inps. Per anni erano riusciti a nascondersi, invisibili a una burocrazia non certo occhiuta, ma di sicuro distratta. Una dichiarazione di indigenza, una domanda per l'assegno sociale e poi via, in volo per l'estero, verso uno di quei Paesi dove un introito da 450 euro mensili è un piccolo tesoro: Venezuela, Uruguay, ma anche la verde Svizzera e la sua privacy blindata. Così vivevano 517 persone identificate dalla guardia di finanza: truffatori a tutti gli effetti, considerando che uno dei requisiti oggettivi previsti dalla legge per ottenere il contributo statale è quello di risiedere - e quindi spendere l'assegno - in Italia.

Rintracciarli non è stato facile, ma oggi la tecnologia è cambiata ed è più semplice di una volta. Le varie anime dello Stato hanno preso a parlarsi e i database facilitano il compito. Il Nucleo speciale spesa pubblica e repressione frodi comunitarie della guardia di finanza - che ha condotto le indagini - ha chiesto all'Inps

l'elenco di coloro che percepivano un assegno sociale. Poi si è rivolta all'Aire, l'anagrafe degli italiani residenti all'estero. Quindi ha incrociato i dati. Risultato: centinaia di persone sono spuntate fuori. Dichiaravano di avere più di 65 anni, di essere indigenti e di vivere in Italia. Ma non era così.

«In alcuni casi abbiamo trovato persone che dichiaravano di risiedere a indirizzi che nemmeno esistevano più, case abbandonate, oppure già da anni occupate da altri inquilini» racconta il colonnello Sciarretta, del nucleo speciale. In realtà vivevano da tempo all'estero e incassavano l'assegno su un conto corrente italiano, oppure rientrando saltuariamente in Italia.

Grazie a questo stratagemma incassavano 448 euro al mese per tredici mensilità. Che in Italia sono appunto uno strumento per combattere la povertà, ma in altri Paesi ci si riesce a vivere anche con un certo agio. Non a caso una delle mete più scelte era il Sudamerica: 137 persone abitavano in realtà in Argentina e 70 in Venezuela, altre 15 in Brasile. Ma c'era anche chi si era trasferito in Paesi ricchi come Germania (56), Usa (45)

o Svizzera (19).

L'operazione, denominata «Italians Out» ha riguardato 19 regioni. Quelle dove sono stati riscontrati picchi di irregolarità sono la Sicilia (3,7 milioni incassati e 123 denunciati), la Campania (3,4 milioni e 98 denunciati), la Calabria (2,3 milioni e 75 denunciati), il Lazio (1,6 milioni e 48 denunciati) e la Puglia (904mila euro e 29 denunciati). L'erogazione è stata immediatamente sospesa e ora si stanno approntando le pratiche per chiedere la restituzione dei soldi o per ordinare il sequestro di beni per un importo equivalente. Si tratta di una cifra pari a 16,5 milioni di euro. Il risparmio per le casse dello Stato, per i prossimi anni, sarà di oltre 3 milioni di euro all'anno.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Italians
Out

